

Masaniello, qualunque sia o erede dei voti di Lauro: chi è veramente Angelo Manna?

# «A Montecitorio parlerò in napoletano e se non ci capiscono assumano un interprete»

di DANIELA LIMONCELLI

Porta con sé 900 ore di trasmissioni televisive (la più seguita è stata il «Tormentone» a Canale 21), 53 minacce di morte e 180.000 lettere di ascoltatori.

Ma chi è veramente Angelo Manna? L'erede, in termini elettorali, di Achille Lauro o un Masaniello degli anni ottanta? «Napoli Oggi» ne ha parlato con il neo deputato del Msi.

*Si aspettava di ottenere 80.079 preferenze?*

Non l'ho mai messo in dubbio. Ho avuto 80.079 voti e un plebiscito di simpatie, non di consenso elettorale.

*Invece per molti è stata una sorpresa inaspettata. Per primi i missini di Napoli mettevano in discussione la sua elezione.*

Sì, mi hanno chiamato Birindelli. Erano convinti che una volta presi i voti, me ne andassi dal partito. Se a qualcuno questa mia elezione non è piaciuta, se ne può benissimo andare via. Io certo non abbandono il Movimento sociale.

*Ma lei ha affermato, recentemente, di non essere un deputato missino.*

Il problema è un altro. Sono un deputato del Msi eletto con voti di simpatia dei missini e di altri partiti. È inconfutabile del resto che i missini a Napoli non hanno una cassa di 80.000 voti.

*E se si candidava in un altro partito, avrebbe avuto lo stesso successo?*

Prevedo più voti.

*Allora i suoi elettori non hanno seguito un orientamento politico ma hanno dato un voto personale?*

Sì. Ma se mi presentavo con un altro partito avrei preso il voto delle capre. Sarei stato eletto da 100.000 persone deficienti che non avevano capito niente.

*Perché, secondo lei, che cosa c'è da capire?*

Chi mi ha votato ha capito che il Msi era l'unico partito con il quale

potevo schierarmi. Vado alla Camera per rappresentare tutta la circoscrizione di Napoli e Caserta, tutto il sud. Il mio distintivo lo lascio fuori dal Parlamento. Non mi interessa questo a chi giovi: accetto qualsiasi proposta, basta che sia a favore del Sud.

*E vero che in Parlamento ha intenzione di parlare solo in napoletano?*

Parlare in napoletano non significa parlare in dialetto, ma schierarsi a favore del sud. Comunque, non escludo che se sarà necessario farò i miei interventi in dialetto.

*E se non la capiscono?*

Non m'interessa, il problema è loro. Si cerchino un interprete.

*Vuole fare la parte del Masaniello anche in Parlamento?*

Per farmi un complimento alcuni intellettuali mi hanno soprannominato «Masaniello». Ma, sono una massa di ignoranti: Masaniello era un personaggio squallido, manovrato dai potenti, e alle sue spalle c'era la camorra.

*Ed allora lei come si definisce?*

Non ci ho mai pensato. Forse, un leone imbecille.

*Porterà a Montecitorio la battaglia a favore della Repubblica Partenopea?*

Sì dovrebbe cominciare da Napoli, ma il disegno è più ampio.

*Un Regno delle due Sicilie?*

Non Regno ma Repubblica delle due Sicilie.

*Cioè dovremmo tornare indietro di un secolo?*

Indietro non si torna mai, perché il tempo non si ferma mai. Per noi, significherebbe andare avanti. I noi meridionali davanti al mondo siamo camorristi, contrabbandieri, delinquenti e prostitute.

*Ma come dice lei stesso, la storia è scritta sui libri. Può mai negare l'evoluzione sociale, politica e culturale avvenuta in questi 123 anni?*

Non c'è stata. Noi abbiamo subito una grande involuzione. Eravamo un paese libero con dei tiranni a capo, ora siamo un paese schiavo con

dei tiranni che ci tirano i piedi, che sono al servizio di una classe dirigente politica, economica, una classe guida che fa schifo.

*Ora anche lei farà parte di questa classe distinta...*

Sì, per far capire al popolo chi sono i ladri e gli assassini che ci governano. Ho detto spesso nel corso di questi sette anni, da quando in pratica è cominciata la trasmissione il Tormentone, che i regimi mutano bandiera e colore ma non il segno. Il segno del meridione è sempre lo stesso: noi viviamo una situazione di vassallaggio e baronismo perenne.

*E come?*

Attraverso le proposte di legge. Attenzione, perché io sono un grande figlio di... e questo non è sfuggito a parecchie persone. Intendo sfruttare questa virtù o difetto, come preferite, che è da attore consumato, e vado in Parlamento a fare delle proposte che già so che mi bocceranno. Ne ho già pronte una trentina. Alcune sono impronibili, ma io le farò lo stesso.

*Non crede di aver strumentalizzato il mezzo televisivo da sette anni a questa parte lanciando accuse contro tutti e contro tutto?*

No, tant'è vero che ho avuto 80.000 voti.

*Gli 80.000 voti non confermano necessariamente che abbia usato correttamente il potere del mass media.*

Ho la coscienza a posto. Non ho mai rubato, non ho detto bugie, tutte le accuse che ho fatto erano confermate dalle prove che raccoglievo.

*È rimasto un aneddoto della campagna elettorale il fatto che lei pubblicamente abbia accusato di essere un camorrista il sindaco di Sant'Antonio. Abate due giorni prima che venisse arrestato nel blitz anticamorra. Una fortunata coincidenza?*

No, io indicavo proprio lui. Ma c'è di più, denuncerò pubblicamente che è un camorrista di Palazzo anche Giuseppe Santanastasio di San Felice a Cancellò. È andato, prima del mio comizio, in ogni casa dicendo ai suoi paesani che se venivano ad ascoltar-

mi avrebbe chiuso l'Ospedale di Arienzo e non gli avrebbe dato il posto all'acquedotto.

*Lei si assume la responsabilità di quello che dice?*

Sì, e ho le prove di quello che dico.

*È stato accusato molto spesso di essere un qualunquista.*

Il qualunquismo è l'alibi di chi non ha nulla da obiettare. Intanto io ho avuto 80.000 consensi che sono voti di gente decisa a farla finita con i ladri e gli assassini di Stato.

*Altri, invece, la definiscono un esaltato.*

Sono dei poveri schiavi.

*Già nel 1979 aveva avuto da Almirante la proposta di candidarsi con il Msi, come mai all'epoca non accettò?*

Perché consideravo il movimento sociale un partito troppo a sinistra.

*E poi cosa è cambiato?*

Prima di tutto il fatto che in questi anni ho avuto la possibilità di studiare molti libri sulla storia del meridione che all'epoca ancora non avevo letto, e mi sono sentito quindi più preparato sulla nostra cultura, e in secondo luogo il fatto che, comunque, in quest'occasione mi è stato garantito che avrei potuto continuare con la mia battaglia.

*Ed ora che è diventato deputato?*

Conto di presentarmi anche alle amministrative di ottobre.

*Pensa di essere eletto?*

Senz'altro.

*Lascerà il seggio di Montecitorio?*

Farò sia il consigliere comunale che il deputato.

*Ma qual è il suo fine?*

Sto facendo un concorso, per avere un posto nella storia. Voglio spezzare questo cerchio che si stringe sempre di più intorno al Sud.

*Ma non è troppo comodo e facile criticare sempre tutto e tutti come fa lei?*

Noi non abbiamo avuto guide morali, perché le nostre guide morali o se ne sono andate al nord o ci hanno tradito, per mettersi al servizio del nord. Ci deve essere qualcuno che



Angelo Manna

spieghi alla gente quali sono i suoi diritti e quali i suoi doveri.

*Si considera, quindi, la «guida morale» dei napoletani?*

A volte mi sento così. Sento il dovere di essere una guida morale che ha il compito di mettere a disposizione degli altri tutto quello che ha studiato, capito, imparato.

*E contro la camorra quali battaglie intende portare avanti?*

La camorra deve essere prevenuta non repressa. La colpa della camorra è di chi ha ghettizzato e bestializzato questa gente. La marcia contro la camorra deve arrivare a Montecitorio, dovunque si annida la vera camorra. I camorristi sono come i drogati, vanno compresi ed amati. Ho intervistato diversi camorristi, nessuno era contento di far parte dell'organizzazione. Non gli è stato mica ordinato dal medico di fare il delinquente, noi li abbiamo spinti. Non dimentichiamo, questo è il popolo dei santuari, solo che non ha più Madonna alle quali rivolgersi.

*È, forse, Angelo Manna la nuova Madonna?*

No, il nuovo grande camorrista si.

*Cioè?*

Nel senso sacro, nel senso di protesta costruttiva. A me non piace la gente che si lamenta e non fa niente.

*Come considera oggi il popolo napoletano?*

Bestia, perché vota per i rossi. Anche quando votava Lauro era bestia, anche quando ha fatto la marcia su Roma era bestia. Non ha mai scelto, è sempre stato trascinato.

*E quando ha votato Angelo Manna?*

Bestia, sempre bestia. Perché ancora non ho cominciato a spiegargli cosa significa non essere bestia.